

primere ad una amministrazione un indirizzo politico, e nel caso particolare del ministro della pubblica istruzione, di pronunziarsi in senso confessionale o anticonfessionale, e di rivolgere gli studi a preferenza in senso letterario e classico o positivo e moderno, questo un ministro può fare e deve fare, assumendone diretta e intera la responsabilità.

Ma ove si tratti di amministrare, onorevole Rosadi, non per nulla lo Stato mette a disposizione del ministro tre o 400 impiegati; e ciò significa qualche cosa, significa che tutto non può fare il ministro che non è Argo dai cento occhi, nè Briareo dalle cento braccia. Ed egli deve assumere piena la responsabilità delle sue azioni nel campo governativo e politico; e chiamato a rispondere di responsabilità amministrative, deve pur farlo, sì; ma equità, ma giustizia, ma lealtà vuole che amici e indifferenti e avversari gli tengano conto delle difficoltà in cui si dibatte e della tradizione, che trova, di sistemi viziati, e del difetto di personale e della mancanza, in materia di ragioneria, persino di principii fissi e di linee di condotta ben determinate. (*Benissimo!*)

Io, onorevole Rosadi, credo di avere agito senza esitazioni e senza jattanza: il pubblico ha applaudito poco, perchè non ha inteso colpi di grancassa e non ha ammirato colpi di scena, ma a me basterà il giudizio benevolo degli equanimi e un po' anche il giudizio di quel gran galantuomo, non voglio dir l'unico, ma di quel gran galantuomo, che è il tempo. (*Bene! Bravo! — Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Rosadi ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

ROSADI. Io prendo atto volentieri delle esaurienti dichiarazioni del ministro della pubblica istruzione e ne prendo atto ancor più volentieri per quella parte in cui le dichiarazioni suonano promessa e assicurazione che intanto, a prescindere da ciò che si dovrà fare per l'avvenire, si è finalmente provveduto ad un passato che cominciava ad essere lungo eccessivamente, e ci si è provveduto facendo per gli insegnanti superiori quello che già si era fatto per gli insegnanti secondari, vale a dire ammannendo un disegno di legge, che io sono sicuro sarà votato da tutta la Camera, per l'approvazione della nuova eccedenza resa necessaria da questo lungo e doloroso passato.

L'onorevole Saporito se ne darà pace perchè, se egli ha creduto di dover chiamare nuovissimo il sistema che era rappresentato da quel disegno di legge del dicem-

bre perduto, ora che si trova di fronte ad un disegno identico, questo non chiamerà più nuovo. E d'altra parte io credo che non si debba fare diversamente perchè comunque si dissimuli la differenza di trattamento fatta a coloro che non si sono agitati, a coloro che non si sono federati, questi vanno pensando, essendo forse tentati a fare altrettanto, che per raggiungere finalmente ciò che non è che l'adempimento ed il rispetto degli altrui diritti, convenga agitarsi e federarsi ancora. Per cui se a questi si provvede come il ministro annunzia, tanto meglio per tutti e tanto meglio per lui: io non avrò se non da lodarlo una volta di più per la sua attività, la sua intelligenza e per la coscienza che egli ha messo nel suo altissimo ufficio. Ma prima che lasci di parlare su questo argomento, sul quale io spero e son certo non dovrò ritornare mai più, io debbo dire ancora una parola che parte sincera come tutte le altre e franca dall'animo mio: così non sempre si è risposto alle pressioni, alle lagnanze, ai richiami anche ufficiali che si sono fatti da questi professori che non sono ancora pagati.

Quando o per azione dei rettori delle loro Università o quando per mezzo dell'amico, magari per mezzo di me stesso, si facevano premure presso il Ministero della istruzione perchè fosse soddisfatto questo debito imprescindibile ed improrogabile che si era ormai contratto verso di loro, le risposte non erano mai conformi, e, diciamolo pure, anche nè certe, nè chiare. Perchè ora si diceva che l'affare era alla Corte dei conti, a quella famosa Corte che chiude la stalla quando sono fuggiti i buoi, ora l'affare si trovava presso quella tal divisione o presso la tal sezione di quella divisione del Ministero, o finalmente, e questo è anche peggio a dirsi, i mandati erano pronti e si trovavano presso le rispettive Tesorerie provinciali.

Ora, dico, tutto ciò ha costituito per questo ceto elettissimo di creditori, che sono i professori universitari incaricati e non pagati, una vera e propria canzonatura, che credo non imputabile al ministro, ma che certo non attesta della prontezza e della lucidezza delle cognizioni e delle idee di tutti gli impiegati del suo Ministero. Quindi, mentre non restringo in ogni maniera la lode che pubblicamente, lealmente io le tributo, faccio questo biasimo che si è risoluto in una ragione di sentimento e di disgusto per parte di un ceto così rispettabile e rispettato di cittadini fatti creditori. E poichè il ministro ha pur par